



COMUNE DI GENZANO DI ROMA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

C.F. 02242320584 - Via I. Belardi, 81 – 00045 - P.IVA 01038071005

Buongiorno a tutti,

è un piacere e un onore per me rappresentare il comune di Genzano in una giornata di commemorazione tanto importante per la nostra comunità e per tutta l'Italia. Mi perdonerete per il brevissimo inciso che apro, ma ci tengo a dire che soprattutto in queste giornate in cui in condizioni normali ci sarebbe occasione di guardarsi negli occhi e confrontarsi su temi tanto stimolanti, è doloroso essere costretti a farlo a distanza e mi auguro con tutto il cuore, oltre a esserne convinto, che l'anno prossimo ci sarà la possibilità di recarsi insieme al mausoleo delle Fosse Ardeatine per onorare al meglio il ricordo di quel terribile eccidio del 24 marzo del 1943.

Nel frattempo però l'invito che vi porgo, nell'ottica di sfruttare al meglio le possibilità che la tecnologia ci dà in questo momento in cui dobbiamo rinunciare alla fisicità dei luoghi, è quello di visitare il sito internet del Mausoleo delle Fosse Ardeatine, che è fatto davvero bene, e oltre a una cronologia molto accurata degli eventi di quei giorni ha una pagina dedicata a ognuna delle 335 vittime dell'eccidio, con la foto, una scheda anagrafica e i documenti personali disponibili, fra cui delle bellissime lettere scritte ai familiari poche ore prima della fucilazione. Ecco io credo che in queste occasioni di commemorazione sia sempre molto importante che ognuno di noi trovi dei modi per informarsi, per fare ricerca, per appassionarsi alle storie individuali dei protagonisti di quegli eventi, perché spesso scendere nella scala della storia per entrare nella sfera personale ci aiuta a comprendere meglio quello che è successo e a ricavarne degli insegnamenti per il presente e il futuro.

È ancora più importante questa dimensione della ricerca giacché purtroppo davanti alle vicende che riguardano il periodo del fascismo, della seconda guerra mondiale e in particolare dell'ultima fase della guerra e della Resistenza, in Italia si è troppo spesso avuta la tendenza a cadere in mistificazioni storiche che rischiano di inquinare la memoria collettiva del Paese. Tra le tante leggende che sono sempre girate, e che purtroppo girano tuttora, c'è quella secondo cui la Resistenza non abbia cambiato niente dal punto di vista militare e che anzi le azioni dei partigiani abbiano contribuito ad accrescere il numero di vittime civili innocenti. E l'episodio più citato da questa teoria è proprio quello delle Fosse Ardeatine, in cui centinaia di innocenti sono stati fucilati come rappresaglia per l'attentato del giorno precedente a via Rasella, a Roma, organizzato da uno dei Gruppi di Azione Patriottica della Resistenza romana.

Poi quando uno inizia a leggere le ricostruzioni storiche di quel periodo però scopre che il comando anglo-americano ha contatti continui con i partigiani, con il Comitato Nazionale di Liberazione e chiede di attaccare i nazisti a Roma. Il comandante americano Clark, che poi guiderà l'armata americana alla liberazione di Roma, ha dichiarato che per lui e i suoi uomini l'opera dei partigiani era fondamentale perché non permetteva ai tedeschi di stare tranquilli né di giorno né di notte. E ancora, quando uno legge le dichiarazioni degli ufficiali nazisti interrogati al processo di Norimberga scopre che per tutti loro era stato Hitler in persona a perdere la testa una volta saputo dell'affronto commesso dai partigiani e che voleva far ammazzare 50 italiani per ogni tedesco morto, tanto che soltanto a tarda sera aveva accettato la cifra di 10 italiani per ogni tedesco, vincolando l'ordine a un'esecuzione nelle successive 24 ore. In tutto questo, non che ci sia da stupirsi, ma si scopre anche che Mussolini era informato che centinaia di italiani sarebbero stati fucilati ma aveva deciso di non chiamare Hitler per provare a farlo ragionare.



COMUNE DI GENZANO DI ROMA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

C.F. 02242320584 - Via I. Belardi, 81 – 00045 - P.IVA 01038071005

Ecco tra le tante incredibili leggende costruite per screditare la Resistenza, ce n'è un'altra secondo cui i nazisti prima di compiere la rappresaglia avrebbero chiesto che i responsabili dell'azione si consegnassero, garantendo che in quel caso gli ostaggi non sarebbero stati fucilati. Si fa presto a capire che secondo questa leggenda i martiri delle Fosse Ardeatine sarebbero morti al posto di un gruppo di criminali colpevoli. Questa leggenda ha una genesi che è stata studiata dagli storici e parte direttamente dal Federale fascista di Roma nel tentativo di distogliere l'attenzione della città dall'eccidio. Da allora però questa narrazione è entrata a far parte del discorso pubblico e tantissime persone ci credono, anche in buona fede. Poi di nuovo, uno prova a informarsi, studia le fonti storiche affidabili e scopre che i tedeschi non si sognarono neanche di fare una cosa del genere, perché come dichiarò Kappler, comandante della Gestapo a Roma, avevano paura che Roma sarebbe insorta. Non solo, ma dichiarò anche che non avevano neanche cercato i responsabili dell'attentato perché sapevano con certezza che la città li avrebbe coperti. Nonostante ciò tanta gente crede a queste leggende e probabilmente tanti altri, senza esserne consapevoli, hanno assimilato che l'eccidio sia avvenuto "per colpa" dell'attentato di via Rasella. "Per colpa", anzi, per merito di via Rasella però succedettero anche molte altre cose. Il giorno dopo via Rasella i nazisti smisero di far passare i loro convogli sulle vie consolari romane ed evacuarono sostanzialmente la città. Roma, che fino al 23 marzo era bombardata tutti i giorni dagli alleati non verrà più bombardata per due mesi. Gli alleati rimasero così stupefatti e ammirati da quanto successo a via Rasella che il generale Alexander, comandante delle truppe alleate nel Mediterraneo, disse che aveva iniziato a rispettare gli italiani quando aveva scoperto che Roma era stata una città che aveva osato sfidare in pieno centro un battaglione tedesco armato.

Ecco noi siamo qui a ricordare uno degli eventi più traumatici della storia del nostro territorio, in cui 335 persone, tra cui sei genzanesi, sono stati barbaramente uccisi in una cava di pozzolana nel giro di poche ore. Molti di loro erano ebrei, alcuni erano detenuti comuni addirittura in procinto di essere rilasciati rastrellati da fascisti e nazisti nella foga. Cinque di loro erano in numero eccedente rispetto agli ordini di Hitler, eppure furono fucilati ugualmente. Tanti erano oppositori politici, compagni di quella grande compagine spontanea e organizzata che chiamiamo con il nome di Resistenza.

Ancora una volta, vale la pena di approfondire anche chi erano coloro che compirono l'azione di via Rasella. Si scopre che a togliersi il berretto per dare il segnale di accendere la miccia della bomba fu il 25enne Franco Calamandrei, figlio di uno dei più grandi giuristi della storia italiana, che dopo sarà deputato per cinque legislature. Dividerà i banchi della Camera con la sua coetanea Carla Capponi, anche lei fondamentale a via Rasella tanto da meritare la medaglia d'oro al valore militare, e con l'ideatore dell'attentato, Giorgio Amendola, che fra le altre cose contribuirà a scrivere la nostra Costituzione. Altri di loro divennero critici letterari, professori, giornalisti, persone fondamentali nei primi decenni della nostra Repubblica.

Ecco in questa giornata dedicata al ricordo dei martiri dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il mio invito è quello di dedicare qualche ora ad approfondire quello che è successo, a non prestare il fianco alle narrazioni tossiche. Sono sicuro che nelle storie di questi ragazzi, fra cui alcuni vostri concittadini, troverete i migliori esempi per costruire l'Italia del futuro.

Il Sindaco
CARLO ZOCCOLOTTI